

PREPARO

U T

REPARETUR

SECRET

CONFIDENTIAL

12

TESTAMENTO
DEI PADRI DI FAMIGLIA
EDUCAZIONE POLITICA
DELLA PROLE

OPERA

DI ROCCO PIGLIACELLI

DI MONTORIO NEL I.^o ABBRUZZO ULTRA.

TOMO I.



NAPOLI

DAI TIPI DI GIUSEPPE AZZOLINO

Strada S. Giov. in Porta N.^o 40.

—o—
1855

*Le copie non munite della firma dell' Autore
si reputano contraffatte.*

AL LETTORE.

CONTRA Dio non si disputa! . . . Con gli assalti della menzogna la verità non si dissarma; onde conservare dalla seduzione il prossimo, e richiamare dagli errori quelli i quali l'abbracciarono nel tempo.

Intendo con ciò preparare ai miei concittadini erranti la ritirata da quel partito fra cui l'Essere di amore e di bontà vien dipinto col terribile apparato della collera e della vendetta, onde non di vantaggio si perdano ne' loro pensieri e cessino di assimilarsi a quegli uccelli notturni, i quali non amano che le tenebre, cui partendo da principj che triste piante producono, crescono e decrescono a misura delle stagioni, guardandosi furiosi delle volte, ed in altre avviliti e spenti: poichè lungi dal dogma religioso vivono caminando fra le ombre di morte.

Così combattendo Io pe' fatti i più avverati, tenderò col Nome di Dio in tuono.

ardito , disperdere col mio assunto gl' inauditi paradossi , amando che il popolo segua le verità e rimproveri la mensogna di pochi filosofi che anelano riportare in vita gli orrori della idolatria bandita fra le dispute della religione , che cercano sotto i duplicati rapporti insultare , e trasferirvi nel mezzo de' fantasmi che trascinano nella debolezza la misera condizione dell' uomo ,

Gridino ed esclamino i moderni Filosofi purchè al mio scopo adempia , di sottrarre cioè dalle falangi della seduzione i miei simili ; ed alla difesa della fede assetti le idee pel ben essere e lungo Governo del Principe mio Re : Da poichè sarebbe all' opposto il farmi reo della ripugnante tragedia de' simili inorriditi , cioè se tralasciassi di renderli avvertiti della rete che vien preparata alla loro virtù.... Il dovere e la carità me lo interessano , ed il vincolo della Religione me lo addebita , trattando la salvezza di tanti , e di togliere la maschera a tanti seducenti avvelenati. . . . L' Immortale seconderà miei voti. . . .

Dicevo che ismendir pretendo la classe

empia de' seduttori a costo del sangue , pel favore di Dio Eterno , e del mio Sovrano ; e mi esprimo nel prosiegno a' miei lettori , con giusti, ragionevoli e proporzionati sentimenti sulle cose di cui tratto , per quanto le deboli forze sapranno accostarmene le idee.

I padri di famiglia lasceranno il tesoro eterno a' loro pegni di conjugali amori ; ed il mio assunto sarà breve ed istruttivo , poichè tratto dell' unico Testamento dei padri di famiglia , e dell' Educazione politica della Prole colle sue accessorie conseguenze.

ROCCO PIGLIACELLI.

LIBRO PRIMO.

TITOLO PRIMO.

PREPARATO POLITICO PE' GENITORI.

PER impedire la pietà di degenerare in debolezza, fa d'uopo generalizzarla ed estenderla su tutta la specie umana; allora non se ne comparte che solamente quello che è di accordo colla giustizia; perchè di tutte le virtù la giustizia e colei che concorre maggiormente al bene comune degl' uomini.

Bisogna per ragione e per amore del simile istesso aver pietà dell' istessa specie, ancora più del prossimo!... Ed è un forte disguido averne per i mali de' cattivi che urtano i diritti della Società.

Or se tutto è assoggettato alla miseria della vita, ciascuno non accorda agl' altri; che la commiserazione, di cui egli al momento non ha bisogno di se stesso. Da ciò ne siegue che la commiserazione dev' essere un sentimento

dolcissimo , giacchè essa depone a favore di tutti ; e che al contrario , un' uomo duro è sempre disgraziato : Mentre lo stato del suo cuore non gli lascia sensibilità superflua che possa concedere alle pene degl' altri... Vi sono persone che non si commovono se non co' gridi e coi pianti.

Ogni sentimento di pena è inseparabile dal desiderio di liberarsene , come qualunque idea di piacere è inseparabile dal desiderio di goderne. . . Ogni desiderio suppone privazione ; e tutte le privazioni che si sentono sono penose!! . . È dunque nella disparità de' desiderj e delle facoltà che consiste la miseria. . . . Un essere sensibile di cui le facoltà eguaglierebbero i desiderj , sarebbe un' essere assolutamente felice.

Il mondo reale , dice un' Anon : , ha i suoi limiti , il mondo immaginario è infinito : Non potendo allargare l' uno , uopo è restringersi l' altro ; giacchè da questa sola lor differenza è chè nascono tutte le pene le quali rendono gl' uomini disgraziati.

Il piacere fa nascere in breve la riconoscenza fra gl' uomini. . . . L' idea di un Essere che prende cura della loro riconoscenza , si presenta al di loro spirito. . . . Gli occhi inteneriti esprimono per ogni parte a quest' Essere benefico il vivo omaggio che i di loro cuori gli rendono , ed il desiderio di conoscerlo di-

viene un pressante bisogno . . . Egli è in questa guisa , che il piacere e la riconoscenza diedero agl' uomini la prima idea dall' esistenza di un Dio . . . Nuovi bisogni provar gli fanno in breve nuoyi favori . . . L' idea di un Benefattore maggiormente s' imprime nel di loro spirito , ed il bisogno della riconoscenza agita di più in più i loro cuori.

La pura e limpida acqua di un ruscello , estinguer può l' ardente di lor sete : Un benefico sonno fa circolare nelle affatigate membra il delirio di un dolce riposo . . . Si sveglieranno con attonitagine , ma mescolata di riconoscenza e di gioja.

L' Universo non si presenta più agl' occhi loro una scena d' illusioni passaggere . . . La ridente immagine delle felicità si ripete in tutti gli oggetti che la circondano ; e la natura , intenta a prepararli i suoi piaceri , offre a di loro sguardi il più interessante il più vago degli spettacoli.

Dessi sono felici , e non conoscono ancora che la più piccola parte de' piaceri che destinati gli sono . . . Quali saranno i trasporti della gioja e della riconoscenza allorchè i loro cuori si aprono al dolce bisogno dell' amore e dell' amistà ? . . . Allorchè la paterna tenerezza farà commovere le viscere , e che associati dalla potenza del loro Dio vedono gli esseri viventi che gli sono debitori della loro felicità ? Esseri

a loro somiglianti gli si presentano alla vista !... Presi da' torbidi più vivi e più deliziosi di tutti ciò che sperimenteranno fin' allora , lor si avvicinano !... Le compagne inviate dal cielo rispondono al muto linguaggio degl'occhi loro ; partecipano dei trasporti che essi ispirano : I loro sguardi si confondono... Le loro braccia s'intrecciano , ed inebriati restano dalle dolcezze di amore.

Dall'altra banda l'oltraggiata natura si vendica della sua violenza e del disprezzo.. Altri immersi nella disperazione , son vicini a togliersi da lor medesimi una vita che la ributtante caterva de' vizj gli resero odiosa... La perfidia e la menzogna tessono le lor segrete trame , marcandosi come infelici stendere le mani al cielo e trascinarsi da per loro fra l'ignominia pubblica e la miseria... Il fanatismo gli apparecchia persecuzioni e catene cui aggrede le deplorabili vittime sin nel santuario della natura , e que' lampadi ruscelli veggon si più volte tinti del sangue che versano i di loro figliolini.

La morte istessa non sarebbe il sicuro asilo contro la ferocia sopraggiunta. Si avventono furiosi sopra i palpitanti cadaveri che portar via scotendoli con furore... Temono che la terra gl' involi alla lor rabbia , e se la ragion tremante osa rendere loro in secreto gli estremi doveri ; si gittano sulla fossa alzando spaven-

tevoli grida : mordono la terra che li nasconde , e la coprono di sangue e schiuma. Quando , avvinti maggiormente dalla follia degli errori con sicurezza camminano nel mezzo delle tenebre , inoltrandosi di più invece di tornarsene indietro sulle proprie tracce onde rinvenire quel lume divino che dietro loro lasciarono molto lungi ; ed anzichè discacciare dal loro spirito le straniere idee che soffocano i sentimenti della natura , cercano di acquistarne delle nuove ; e per di loro disavventura vi riescono ; trascinando le catene che aggravarono una volta la loro infanzia , che li perseguitano sin nella tomba ed aprono in prospetto le grave porte dell' Eternità.

Grida la natura ne' loro cuori che essi han dritto alla porzione di questa terra , cui non appartiene che a Dio ; ma privati solennemente da loro misfatti , gittano su de' simili sguardi di rabbiosa invidia. . . L' odio più penetra nei loro cuori. Li degrada e li mette al di sotto degl' animali , addivenendo più infelici di tutti gl' Esseri ; privi dal godere di vantaggio la porzione di sostanze alle quali la lor nascita gli diede gl' incontrastabili diritti. . . Dessi in tal guisa ove erano i più dolci addiventano i più crudeli e barbari.

L' istoria è la vera maestra della vita.. Essa dà l' esperienza degl' anni maturi in giovane età. . . Gli errori e le sciagure di tante gene-

razioni che in confuso lutto s'involarono e disparvero, nulla rinvenendosi degli uomini che l'esempio del misfatto cui han trasmesso alla posterità, turbano la terra, e fan tremare gli infelici scoraggiati, costernati, spaventati, che più non osano interrogare loro stessi dalle lacrime che tuttora cadono in maggior copia dagli occhi loro; i quali dai gitti di furiosi sguardi, a lor dintorno acute strida far sentire il grido ultimo della disperazione; ascoltando da quell'istante il delitto lodato dalla bassezza delle adulazioni; la virtù calunniata dall'odio e dall'invidia, monumenti eretti alla forza che si porta in trionfo sulle rovine dell'innocenza incatenata, cui sparge de' fiori sul suo passaggio, distruggendosi uomini dagli uomini, e trucidandosi popoli per difendere ridicole opinioni, che presentano l'uscita dai limiti della natura, e lo spirito assettato a mille bizzarre apparenze, che inutilmente l'occupano e negliger gli fanno i veri beni i quali nascono sotto i loro passi: ciò che li rende travati!! Essa li dovrebbe rendere saggi, insegnando ad evitare la sorgente de' mali.

Le virtù di tanti illustri personaggi de' secoli perduti, e la gloria che splende ancor fresca su i loro nomi, invitano alle grandi azioni. La storia dunque è la maestra di tutte le classi della società, ad onda di tutte le alterazioni che può aver sofferto dalle opinioni dei Storici e dai loro particolari interessi.

Lungi . . . Lungi eternamente il delitto o la sua idea da quelle mura ove ha regnato l'amore ed il rispetto alle leggi, per respirare una tenerezza universale; per ottenere aure di vita sull'alto colmo delle felicità nella bassa terra, dove non si vede che tutto il bello, e quando si desidera che tutti siano felici, rapiti dall'idea di rendersi ciascuno anche più caro all'oggetto delle loro tenere adorazioni, col presentarsi virtuosi al Sovrano, alle Leggi, e nello stato sociabile.

Adoneo Re de' Molossi bramava casare la sua bellissima figliola ad erede, a condizione che colui che aspirava alle nozze di lei, ed alla successione della Corona vincesse un mostruoso cane chiamato il Cerbero. Bellissima sposa è dunque la virtù; ma sposarla non può chi non atterra il vizio Cerbero di più cani: Siccome errano il cammino coloro, che prefissi salire al tempio dell'onore non passano per quello della virtù, essendo l'un l'atrio dell'altro.

Padri di famiglia! . . . gli uomini non nascono tutti a tutto; ma l'uno impara dall'altro, e l'un dell'altro ha bisogno; così necessariamente amonò la vita sociale, da poichè nascono da sì nobili virtù l'affabilità che loda gli altrui sentimenti; e la veracità che comunica altrui i propri pensieri. Or qual più stretta comunicazione fra il genitore e la prole; fra un Essere tuttora impotente coll'Autor della

generazione?... Tutti... Tutti i dati della natura istessa, gl'immensi desiderj della Divinità; i sacri vingoli dell'umana società impegnarono gl'uomini fra l'incostante barriera, che non bramano o non vonno sormondare co' mezzi felici, onde li conoscessero e come nodi indissolubili ne ligassero le idee... Dessi indistintamente li avranno dovuto apprendere, e li conoscono; ma delle vili passioni gli e li trasmettono e li confondono quasi ridotti nel chiuso laberinto dove si scompigliano e si contrastano a vicenda, additando quegli il maleficio all'altro; e questi che lo trattiene più crudele addiventa, maldicendo in ogn'istante il padre: Abborre i momenti della nascita sul fanatismo imparato dalle seducenti lezioni, cui sotto la paterna autorità non apprendendo il nudo corpo gli veniva minacciato.

Possono dunque dolersi de' figli nella canuta età?... Innorridiranno a bastanza ascoltando i gravi misfatti che gli lasciarono libero il corso nel consumarli!... Grideranno allorchè la giustizia corre a compiere la pubblica vendetta in nome della Società! Vedranno i loro pegni di amore discendere col capo reciso dal palco della pubblica infamia.

TITOLO II.

DELLA SEDUZIONE.

Questo è un mostro che può deporre contra tutta la specie umana, precisamente per coloro, che non strettamente ligati col loro Dio e con la sacrosanta Religione, vanno in cerca di tante illusioni, per quante la di loro guasta immaginazione gli e ne possa suggerire, crescendo e decrescendo in tutti gl' istanti fra la folla delle dissolutezze e del capriccio per l'amor della novità.... Le sue radici non hanno un termine fisso nell'aumentarsi, e si spandono a dismisura per abbattere la mente dell'uomo, dove risiede il principal monarcato delle passioni; in guisa tale che se nell'assalto disposta la rinviene a seguir sue brame, giunge in essa la più terribile rivolta, che snaturata la gitta fra le atroci falanci in cui vengono dettati tutti i mezzi di barbarissimo, tutte le contumelie, le calamità, gli agguadi all'ordine pubblico ed all'esistenza naturale dei componenti l'ordinata società!... Apparisce sotto il manto di

una finta umiltà , di un ridente quadro che ha dipinto ogni specie di felicità , ma poscia... Ma poscia debbe dirsi coll'inorridire: egli non è l'umiltà , o la carità cristiana , che dobbiamo professare ; sibene l'ammasso sanguinoso della ferocia più viva : Non è che il dettato terribile con cui si sprona i deboli uomini a morire fra l'infamia pubblica . . . a subissare per sempre l'onore , la virtù e l'amor pe' simili.

Le pitture di felicità imbrattate in quell'orrendo panno , sono quelle che in prima vista ciascuno cerca fissarvi lo sguardo per l'amor della novità istessa , e sotto questa idea , bramoso dell'acquisto , vi profonde danaro , ed a caro prezzo ne compra gli emblemi funesti ; cioè i ferri , gli Ergastoli , le fredde prigioni , le morti ignominiose che contemplandole , osserva quel rubicondo colore , essere sangue di suo figlio da poche ore disceso dal palco infame colle vene recise . . . Que' bianchi panni che fan credere la purità , la candidezza dei loro cuori ; sono appunto le vesti di una sposa violentata ; gli abiti di quella nubile germana assalita , mandata ad una morte civile.

Passaggieri ! . . . Passaggieri , arrestate pure il passo supponendo solo la esistenza di quell'orribile oggetto che alla vostra mercatura si facilmente si volle esporre . . . Tremate in vederlo , abborritelo , ed avvertitene gli animi , onde ne restino in eterno lontani ; giac-

chè sono i lacci che si tergono alla vostra virtù : Sono gli agguadi che si preparano per lo sterminio degl' uomini . Quanto addiverrete nemici volontarj del vostro Dio benefattore , e di colui che in sua vece trovasi in terra qual Unto sacro del Signore .

Tenera età , chi piangerà per voi se i vostri genitori vi additeranno quel orrendo sentiero ? Colà la vostra mente bizzarra resterà certamente appagata , convinto il vostro animo per la leggiadria dell' elegante pennello che vi delineò il grave mistero : Ed inesperta a saper sedare il mormorio delle fluttuanti passioni , oh Dio !... sarete la più facile a toccar colla destra l'audace prospettiva , senza mezzo a saperla ritrocedere ; poichè il male porta seco una dolcezza la più cara nel consumarsi dall' uomo , fino a che giunga agli estremi ignominiosi , che grida egli stesso , Vendetta in nome della legge : essendochè colà la specie di tutti i misfatti si osservano consumati , la società vilipesa , la giustizia beffeggiata , l' Immortale deriso e contraddetto !... Per essere questi il mezzo della seduzione , che or placida ed or superba , sempre infame si mostra , dinanzi le vittime che cerca rapire a seconda del suo partito , onde profittare negl' istanti di turbolenze .

Padri di famiglia ! corroborate doppiamente i vostri figli di quella Religione che tanto interessa fra il genere umano ; da poichè nel viso

incallito nell' infamia non fa impressione la vergogna ; e dove muore la vergogna nasce le sfacciatagine : riflettendo in voi medesimi che due sorte di persone non sentono perturbazioni di vergogna , cioè colui che è sommamente virtuoso , e chi è sommamente vizioso , perchè quello non ha cagione di arrossire , e questo ha consumato il rossore Quello non teme di perdere l' onore perchè non pecca : Questi pecca senza vergogna , perchè nulla stimando l' onore , non teme di perdere ciò che non ha.

TITOLO III.

I SEDUTTORI QUALI SIANO, QUALI I DI LORO
MEZZI, ED A CHE TENDONO.

La moltitudine dei spiriti forti che sostituisce una chimera di Religione generale, la quale rende sorda la coscienza ai rimorsi cagionati dalla violazione de' doveri di una religione particolare sacrosanta, e quella che apre artificiosamente la strada onde l'uomo venghi cendotto a perversi suoi fini. . . . Dessa dà de' falsi Filosofi : e questi sono che brandolando per le strade della nascita spiecano fuori mordaci libelli predicando misteriosi onde gl'altri sortino dal suo grembo, ed entrino nel mostruoso addunamento di superstizione pel popolo rozzo ed ignorante : che per giustificarne la tolleranza procurano di covrirlo col manto della moderazione a guisa de' Maestri che da una parte rovesciano ciò che dall'altra procurano edificare ; i quali non meritando di esser ascoltati, si sentono, senza conoscere ehe il fine di quella cercano abbracciare è rivoltoso. . . . La beati-

tudine che promette è infame. . . . Cosicchè il sol pensiero è capace di offendere la immaginazione di tutti gli uomini virtuosi, e casti . . . Il subitaneo e rapido stabilimento di essa è tutto umano, ~~dapochè egli è il trionfo della~~ concupiscenza, della violenza, della politica, della finzione, e di tutta la specie de' vizj.

Ecco l'uomo abbandonato tra le braccia della seduzione, che delle vili passioni lui ne tesse gli agguadi. . . . Si precipita nell'errori più mostruosi, accoppiando ciò che v'ha di più abhominevole con quello che v'ha di più sacro. Che si conchiuderà dunque in questa spaventosa pittura? . . . Non fa d'uopo di una lunga speculazione per dedurne, che desso sia il colpevole cui corre spargendo la triste seduzione. . . . Egli è quello che più non conosce quel Dio che l'ha creato: Quella Religione, che lo mantenne custodito. Quella Società, che fra le leggi più sacre gli conservò la vita e le sostanze, preservandolo dalle insidie de' superbi facinorosi; e più non sente i doveri di suddito pel Sovrano benefattore.

Egli dunque appartiene senza dubbio alla classe de' filosofi moderni, i quali non parlano che de' progressi dell'umano intendimento; quali ascoltando sembra che il mondo cominci a sortire dall'infanzia ed a scuotere i pregiudizj istallati dalle favole degl'antenati.

Si aprino i libri di questi tempi, che in

essi una truppa de' nemici , come pazzi , non sono occupati in altro , che in battersi sopra le quistioni per l' uomo le più importanti , da poichè la nostra fede nacque coll' invidia , e fra un' ammasso di nemici dichiarati , che osarono contraddirla ; come ha sofferto del continuo da pochi ridicoli giovinastri , che aumentano alla giornata la classe de' seduttori... Ma lei che discende misteriosamente dalla divinità di un Dio esistente , da quella mano invincibile ed eterna , sempre fastosa si dilatò , lasciando correre i traviati sino a quel termine che declinato il furor giovanile , la stupidizza delle passioni ; arriva la vita umana alla decrepita età , quando riunisconsi nell' anima i rimorsi ; la dibattono annunziandogli che la vacillante lampade da un momento all' altro corre a spegnere la sua face.

Uomini deboli son dessi , che da falsi razziocinj s' imbevono fra una folla di contraddicenti idee , nel mentre che potrebbero militare sotto quel drappello stesso della patria loro , la quale promette una beatitudine eterna. Questa classe perciò debb' essere abborrita dalle società che tanto minaccia.

Materialisti all' infinito che altro non predicano se non la legge naturale , ch' è l' antico pregiudizio , e ciascuno si forma un codice a suo capriccio , in modo che l' interesse privato per essi è il germoglio di tutte le leggi : Il

furto lor sembra un semplice atto di destrezza ; e tutto sostengono comunemente esser lecito seguire la dolce inclinazione della natura , riguardando la fornicazione come un' innocente piacere. . . . La diloro Teologia è un caos di opinioni che si combattono reciprocamente , cui sono adatte a far smarrire il retto sentiero , poichè d' ordinario moltissimi errori si frammischiano con essi.

Ascoltate o mortali e prendetene esempio... L' uomo è un arbore riverso , il capo è la radice ; le membra i rami. . . . Qual' è il corpo fisico , tale è il corpo morale... Le virtù sono le membra ; la prudenza il capo ; quelle i rami , questa è la radice. . . . Ben può la radice esser verde benchè i rami sian guasti ; ma se la radice è guasta i rami restano infruttuosi.

Può l' uomo esser prudente in teorica , benchè moralmente non sia virtuoso , ma non può essere moralmente virtuoso se non è prudente. In tal guisa si ridussero tutte le virtù morali alla prudenza. Siccome le statue di Dedalo , se non erano ligate prendevano la fuga , così le virtù morali senza il vingo della prudenza e della Religione non hanno fermezza , disponono e vengon meno.

Ma tanto più cresce la difficoltà , quanto più è radicato il mal-costume. Il vizio pargoletto è nella piena potestà di chi lo genera ; ma

quando è adulto addiviene padrone del padre , ed invecchiando coll' uomo tanto più acquista di forze , quanto più l' uomo istesso ne perde. La peggior peste della virtù è il commercio coi viziosi. . . Dal contatto nasce il contagio , e tanto inclina la natura al peggiore , che dal sano non si risana il guasto ; ma dal guasto si guasta il sano : e più facilmente un vizioso farà viziosi cento buoni , che tutti questi faccian buono un vizioso.

La virtù è un quadro dolceissimo che vedendosi nella prospettiva rapirebbe i cuori di tutti ; ma poichè dessa gode delle cose difficili , così alberza ne' luoghi alpestri e scabrosi in sul principio , ed è lontana da' sensi. Quindi è che abborrendosi la via , si abborrisce chi gliela insegna ; e come aspido sordo si chiude le orecchie per non ascoltare il salutare incanto de' buoni consigli : Dall' altra la ciurmadrice voluttà sedendo salda sul florido fra le delizie de' sensi , lusinga la scioperata volontà.

Giurò la Grecia di non dar pace a' Trojani finchè dentro a Troja abitava colei che con dannosa bellezza rapito aveva il suo rapitore. . . Non ispirino mai pace colla virtù gli animi umani , finchè da loro non discaccino la vezzosa , ma viziosa Elena della voluttà ; la bruttezza de' vizj , che forma la classe perturbatrice del genere umano.

Dal triste asilo del doloroso Regno (1) un ingredulo esclama. . . Qui son confuse le età , ogni stato , vi si considerano que' rimorsi che in vita non si sentono. . . Le virtù che si scoprono attraverso di quelle prime caligini ; e si annunzia che non si amasse il sonno per sentire il proprio male , come quello cui fa apprezzare ciò che fa addivenire insensato , che è un rimedio a tutte le inquietudini.

I nuovi libertini addivengono più empj per elezione e per studio , sul timore di divenire più cristiani per ragione. . . Essi sentono le punte di mille salutarî rimorsi , e cercano di rintuzzarli con nuovi piaceri : Quanto più la grazia li turba , tanto più fuggono. Cercano di reprimere la voce interiore della lor coscienza col tumulto. I di loro empj delle passioni sono gli sforzi da essi fatti per incantare i loro secreti rimproveri : Quanto più son tormentati , tanto maggiormente si mettono in azione. I loro eccessi di dissolutezza sono d'ordinario pruove dell'eccesso de' loro nuovi rimorsi. . . Da questi hanno l'origine le libertà scandalose onde i più vecchi avrebbon orrore. . . Da questi hanno origine le pubbliche abjurazioni , onde gl' empj medesimi son mossi a sdegno. . . Da questi hanno origine i trasporti furiosi contra tutti coloro che fanno professione di pietà. . . Non possono soffrire tanti muti cen-

(1) Inferno.

sori; come se la sola vista di un' uomo da bene li facesse diventare frenetici, risvegliando in essi mille sordi rimproveri, mille involontarij dispiaceri del loro orribile cambiamento.

Pace ei gridano fra l' esame dei Sofisti, dei Porfirj, dei Celsi, dei Plotini, e con le sottigliezze di Bayle, Voltaire, e del famoso Rousseau, che spesso vantano come insigni autori, si mostrano risplendenti in tutte le generazioni della loro nascita: Adoprano tutte le sottigliezze della simulazione, dell' ippocresia, e con perfida adulazione prospettano il lor partito come fonte da dove si acquista la luce salutare che interessa agl' uomini di una vera e sana Religione; poichè senza questo mezzo, le false opinioni, i sacrileghi progetti, nel mero apparire resterebbero distrutti, riputati senza niun fondamento, senza una base che ne somministrasse almeno la quasi certezza dinanzi quegl' uomini, che di nulla esperti vî si gittano con inaudita velocità. . . Hanno un artificio comune d' impugnare la Religione colla Religione stessa, dando il loro senso particolare alle parole della scrittura, per meglio insinuare la lor perfidia (1) e per riuscire negli

(1) *Haeretici hi sunt, qui per verba legis legem impugnant; proprium enim sensum verbis adstruunt legis ut pravitatem mentis suae legis auctoritate commendunt Ambrosiaf. comment. in ep. addit. cap. 3.º pag. 372.*

assalti che da tempo in tempo cercano dare alla Chiesa Santa , per un rivoltoso pregiudizio di amor proprio predicano errori mascherati per farsi stimare come i difensori della verità ; dapoichè ciò che da loro stessi non possono confutare , pensano che può essere confutato da altri più illuminati di essi. In tal modo perseverano nell'errore , e tendono a sconvolgere l'ordine dell' illibata società ; deturpare ed avvilire le leggi , e ad aumentare nemici contro la Sovrana potestà ; onde del Mondo nascesse un' ammasso di repubbliche.



TITOLO IV.

LA SEDUZIONE INDUCE AL TRADIMENTO.

CAPITOLO PRIMO.

Del Tradimento.

Malefica natura, che nel rincontro dispone con doppia guida da' sciocchi la falsa immaginazione, gl' intelletti e le circostanze proprie ed improprie follemente incontrate fra i rifiuti prestiziosi de' principali esseri, i quali rapiti dalle passioni delle volontà pusillanimità, ed atterriti dall' asprezza di un cammino, abborrono la via e coloro che gliela insegnano.. Non più pace al di lei apparire, poichè quelli, dove entrarono uomini divennero animali, aggiungendo nel momento la pravità dell'educazione che impararono sotto un Maestro di sterelati precetti e di un' animo imboschito da mali costumi resi despota de' genitori ed invecchiati con essi; e che acquistarono più forza fra la scioperata volontà la quale benchè regina, se

non comanda obbedisce, e con miserabile vicenda dalla catena della sua schiava vien tratta nel precipizio.

Che vasto mare qui si apre, ed è vietato varcarlo! . . . La circostanza racchiude e supera di orrore tutte le altre, lasciando incerta la conoscenza; se qual fosse maggiore la pietà del tradito, o l'empietà del traditore, che aggiunge al fatto il sacrilegio.

Misera vittima amatrice de' suoi simili, infelici, sorti ornati degl' abiti virtuosi, che sono i beni onesti e le dilettevoli operazioni, naufragata miserabilmente fra l' inaspettata tempesta: privi in un momento de' sommi tesori, della sicurezza e della pace, della somma concordia delle mogli: della gioialità degl' amici e dell'amor de' simili: Sommi beni che trovavano lungo in sommi affanni per la prevista iniquità degl' affettati piloti: de' letti infami che non rimproverarono, i quali desiderando ciò che conseguir non potevano fra le virtù sicure congiurarono contro i virtuosi, spogliandoli non solo di tutti i beni, ma gravandoli di tutti i morbi, mali, ed atroci dolori, sotto la speranza che fra i mali avrebbero goduto un bene. Ma di più voltando con impeto la salute pubblica sulle rovine di un dubio evento, ravvivano coll' inopinata morte la momentanea vanagloria nel centro, de' cuori dove san cedere la vanità delle menti alle verità di tanti

pericoli che inorridiscono la terra; e così pugnando fra la mischia de' vizj compartiscono in pubblico al suonar della tromba, come la cornacchia che chiama la pioggia e sta in asciutto. . . Quindi inferendo contra l'istessa vita, colla voce spandono allarmi micidiali perchè il cielo rovesci le schiere degl' Esseri suoi, ed a fiamme ponga quegli ornamenti supremi per stabilire principj e massime empie che nascondono nel cuore, già divenuto arsenale delle frodi e di artifizj, onde troncare i vingoli che stringono l'uomo e la Legge.

1. *Dramma funesta* che offre agl'occhi di tutti l'immagine della lor mancanza e la indignazione dello spettatore fissata sull'idea del malefico istesso, cui mostra al popolo il quadro nel quale si veggono gli amblemi del tradimento al proprio sangue, ed una moltitudine di disgraziati nel mezzo alle fiamme della giustizia, de' patiboli, ruote, aculei di ferro ed altri supplizj, che spiccano alte grida fra l'orrore del contrasto di crudeltà, e riflessioni di essere vittime sottoposte a tali rappresentazioni reali, a tali pene orribili per opra di coloro che dovevano porgerli la mano sul primo ingresso nella triste catastrofe.

Spietato tradimento che fra la tenebrosa notte in paragone più lunga, involge gli uomini nell'infamia, che è una macchia civile la più obbrobriosa e che fa eco nell'intimo de' cuori

fra gl' infiniti ostacoli che seco porta, cui privando l'universale interesse dei consigli, delle forze, delle volontà de' privati, e della giustizia, anima la parte de' falli che immediatamente sorgono dal disaccordo che nasce fra l'uomo e l'uomo, fra la fede pubblica e l'uomo. . . . Desso è un quadro ingannevole che esalta in un momento le speranze feroci, ed epoca in cui i doni ineguali della natura fanno nascere gelosie ed incendj, e cagionando naufragio i venti, il consorzio degl' uomini resta soggetto alle infermità, agl' accidenti, ed infine a mille morti che potranno solo diminuirsi col sangue, e con prevenire la tristezza delle passioni, le quali nel momento si comprano colle pene e colle privazioni de' godimenti.

L'uomo non solo può rattenere le proprie, ma benanche le altrui passioni, ad abbattere le quali non esiste certezza che vi giungesse. E la legge all' istoria de' disastri de' figli, unisce quella dell' avvilitamento e della disperazione, che con colori più vivi ne dipinge cadenti i genitori, a quali scoprendo le piaghe, ella istessa rinnova la immaginazione, ricordando agl' uomini la disgrazia degl' impotenti, e degl' infelici avvolti fra lacci sì crudeli, che menano ad una irregolarità cui non ha principio fisso.

Tal' Essere, al primo ingresso di sua vita, saluta il mondo col pianto; mirasi ignoto, im-

potente a difendersi dalle ingiurie delle stagioni senza l'altrui ajuto . . . Inabile a procacciarsi il cibo . . . Vedesi legato tra fasce , presaggio delle catene : con mani e piedi inceppato , e principia il suo vivere da' gastighi ; che solo spiegar sà con i gemiti e colle lacrime il suo bisogno. Nudo , inerme , muto , legato ; inceppato ed involto nelle sue lordure ; finchè insinuatosi fra le squadre della seduzione , cresce negl' anni e tenta de' mezzi onde sormontare fra le cattività questa orribile barriera , se una scuola perenne diversamente non lo istruisca con quelle lezioni che lo rendono coraggioso negl' assalti , e capace a saper resistere agl' insulti delle umane passioni.

Così la natura dividendo gli uffizj , infuse ne' figlioli l' obbligazione , e ne' padri l' amore , il quale è un fuoco di contraria natura al fuoco elementare , perchè questo ascende e quello discende. Sicchè egli è maggior mostro un padre odiator del figlio , che un' figlio odiator del padre : Percui gli Egizj legislatori , all' uccisor del figlio ingiunsero il gastigo che per tre giorni ben custodito da' satelliti sedesse davanti all' insepoltito cadavere ; acciocchè mirato da tutto il popolo , mirasse ciò che fatto aveva : Quindi fatto spettacolo e spettatore , mentre si consumava quel corpo fracido e putente , consumava il padre di doglia : Quei vermini schifosi rodevono le carni del morto e l' anima al vivo :

Quel freddo sangue che alla presenza dell'uccisore ribolle ne' cadaveri , usciva dalle ferite e con tacite voci rimproverava al padre la sua fierezza !!! . . . Questo era il taglione non di Radamanto , ma di Mazenzio che insegnò a morti a tormentare i viventi.

Tristi preparativi , se la immobilità del cuore si ostina nel momento in cui la patria potestà immersa fra' maleficj , lascia in abbandono ciò che ha di più caro nel mondo . . . Addio gli dirà appena , e fra i puri piaceri della natura beverà sul calice amaro del dolore , correndo rapido ad affrontare la morte che tronca gl'infelici giorni e ne trascina l'infamia alla prole , la quale con profondo silenzio , assalita dagl'ultimi pallori della vita , con soliloqui di terrore maledirà l'autore della sua generazione , che a lento passo la tirò sul palco terribile.

Dunque le leggi di famiglia debbono essere maggiormente osservate di quelle generali, giacchè trattandosi d'imboccare massime e guidare la tenera età pel retto sentiero , non vi è precauzione che possa dirsi bastevole per menarla al buon successo della circostanza . . . Sacri doveri son questi che richiamar debbono l'attenzione di tutti gli uomini , e che debbono essere creduti ; e colla inviolabile custodia delle leggi spiegati ne' sacri pergami della giustizia , giacchè dessi formano le libere anime e le menti rischiaratrici , e rende gli uomini virtuosi ; ma

di quella virtù che sa resistere al timore, e non di quella pieghevole prudenza degna solo di chi può soffrire un' esistenza precaria ed incerta.

Orridi singulti, i gemiti si sentono!!... Non ha la natura dolor bastante per colpa sì atroce.

CAPITOLO II.

Il Tradimento attacca il potere della giustizia.

Qual triste calamità non corre nel momento a calpestare la pianta del bene che tranquilla germoglia fra suoi figli?... Le mogli prive de' mariti, l'infanzia de' genitori, e le germane de' fratelli; marcansi gli asili del piacere converti di mestizia; i fertili campi desolati, e sussistenza da ogni dove si esclama, gridando pietà le vedove, soccorso i miseri famellici abbandonati. Delusi però son questi lamenti all'aspetto degl'aggregati nel disordine, poichè sono di mezzo a raddoppiare il cordoglio fra il mischio all'utilità comune, che è la base della giustizia umana che ha vegliato per essi durante il loro sonno, che li ha preservati da pericoli della notte.

Fatti che spronan di vantaggio le anime inquiete a reiterare l'atrocità del crimine, e

che rassodan i falsi sentimenti nelle menti esquilbrate fra la confusione e la sordagine della parte indifferente del popolo; che sovverton i suffragi salutari in acute punte di ferro, le quali infocate dalla pianta che gli accostano, rivolgonsi ad attaccare l'alto impero del santuario che mirano vacillante perchè toccato sordamente dal sacerdote istesso che giurò morire per lui.

Nojosa scena, che presentando fra l'umana immaginazione il campo aperto delle dispute e delle sciagure, pur porge all'aspetto il quadro orribile dell'accanita pugna fra i travati; dove al tremor del turbine si ascoltano i pianti, le morti, le ferite, e le mutilazioni, che portano il raddoppio delle nocevoli passioni, provverbiando il mal-oprare fra la densità della notte, sotto l'ombra della quale veggonsi le frutta di villana educazione fra l'aspro sapore di ogni turpe ammarcimento: Uomini temuti per la sfacciatagine ed inveracondia; poichè spargono atti di una lesiva viltà, apportatrice di mille dissonori fra i vizj estremi che bandiscono il colore della virtù vera da' visi della lode; quale prendendo augurio dal giorno sereno, ed esponendo fra gli assalti quel *jus* che ciascun uomo ha sopra se stesso, confondono lo spirito a cui deve seriamente obbedire la prole delle passioni che serve alla ciurma de' sensi, e la carne che denaturano il vero, economico, e politico, formando il metaforico. Finchè pu-

quando fra loro spontaneamente entrano a tutti i danni di onore e di facoltà, mutilando la verità spiccata e morta; onde si apprendino le falsità che si ritengono contro la giustizia che castiga il delitto, e che dona a ciascuno il suo dovere; giacchè riconoscendo in tal guisa le proprie volontà per leggi, odiano generalmente tutte le virtù, ed aprono la porta a tutti i vizj, i quali sotto questa ingiuria raddoppiano gli odii, e godono sommanente nelle iniquità che lor diede il nuovo abito dell'altra natura; non piegando l'eburnea verga di un privato giudizio che a' propri voleri al dire di Policlete e di Lesbo. Così divenute interpreti delle sacre leggi le private passioni, addiungono reti di dolcezza per coloro che son mirati con amore; e di un vulcano per quei miseri odiati che gli esilian la benevolenza, dalla fedeltà, dalla riverenza e dalla Religione sotto la fanatica confusione di tutti i dritti.

Gli adulatori Tarragonesi volendo fare ad Augusto un'ingegnoso presaggio, gli dissero, che sopra l'altare da loro a lui dedicato era nata una palma;... Augusto che aveva miglior naso, rispose con occhio bieco.

Segno che voi sacrificate sovente sopra il mio altare!!!

La risposta Romana fu più ingegnosa che la proposta Spagnola, e l'adulazione restò convinta da sè medesima; essendo chiaro che

se coloro avessero sovente sacrificando acceso il fuoco sopra l'altare, la palma non saria nata.

CAPITOLO III.

*Il Tradimento esilia dagl' uomini la virtù
e l'amore.*

Essendo il *jus* civile generale un composto di leggi naturali, ordinato alla conservazione della società civile; che il più ristretto si è quello, come il più proprio, che lega un popolo colla legge scritta; viene ad attaccarsi con mille incendj allorchè commessa la verga eburnea e la libra al pubblico Magistrato, questi la piega dove piega il suo volere per secondare le passioni, per dar sfogo alle private vendette, e per seguire la dolce, ma ben triste inclinazione in quella parte ove gli amici della prepotenza bramano portare degl' attacchi associati da tante legali cerimonie, le quali coverta dal nero fumo che spande in aria la crudele seduzione, circondano i sacri arredi di giustizia, d' infedeltà, d' irriverenza, e d' irreligione, formando l' ammasso di ogni dritto sul teatro de' cittadini inorriditi, dove mira accusatore il morto, testimonj gli occhi, e giudice la coscienza.

Boschi addivengono così i luoghi della na-

scita. Tugurio di orridezza il sacro asilo dell'individuo, e tutto il mondo un ammasso di confusioni, poichè il pubblico Magistrato non più è desso... L'equilibrio della vergine astrea rimane disperso, e gli uomini dallo spavento sono ricondotti nello stato della selva; privi della speranza di rimodernarne i momenti senza il sacrificio incalcolabile della maggior parte di essi.

Tremonò del più forte; isdegnano dell' amico, e fra le convulsioni desolatrici esauriscono la tazza del dolore col funebre associamento delle cataste degl' agonizzanti cadaveri sortiti dal Foro e seguiti dalle catene con mille aculei, indispettiti contra l'uomo piuttosto che verso la colpa.

Soliloquj da ogni dove rimproverano la malefica natura, ed un pianto generale sparge sentimenti di tristezza in ogni classe di esseri sensibili che vissero per lungo tempo governati fra la temperatura delle stagioni di già inorridite, e fra la calma de' godimenti cambiati in amarezza... Gridano fra lo stridore delle ossa incarbonite come socj nel dolore; ma i loro lamenti anzichè destare una fraterna commiserazione, gravano di maggior tetragine i loro corpi disarmati a sostenerne il grave peso.... Rinvengono nella tomba istessa i padri i figlioli, e questi i genitori; i germani le sorelle violentate; e quelli i fratelli, i zii, le

docili madri , ed uno sposo che tante volte strinsero sul letto della fede ; senzachè nel momento lor si presentasse la speranza di dirle addio!!... Cedono fra i diliquj di morte dibattendo la vita , e fra i tormenti della perdita della cara immagine , guardano da vicino , esser prossimo all' esilio dalla terra la loro esistenza.

Diroccati i sacri templi , presentano l'ombra sola e la memoria delle immagini , pervertiti in asilo di spavento. Gli altari distrutti. I sacri arredi , gli ornamenti , le suppellettili strappate fra le cementa che coprono i ruderi ; sotto cui le sante immagini atterrate danno segno della dispersa fede , della dimenticata Religione , della non più credenza al vero Dio , e della calpestata giustizia ; che lasciano gli uomini nella diffidenza di lor medesimi.

In tal guisa crescendo gli attentati di ogni specie : gli assassinj e le rapine ; restano obbliati il commercio , le belle arti , l'agricoltura , le pastorizia e tutti gli ornamenti della natura ; in modo che il firmamento inspira pur guerra a quell'istesso , cui fino allo spuntare della ridente aurora gli fu il fedele amico , ed il distributore fra la guida addivenuta insensata e resa inutile.

O Tradimento ! chi non ti fugge è troppo stolto , e poco cura d'esser virtuoso !

CAPITOLO IV.

Il Tradimento autorizza le frodi.

Distrutti i vingoli e la retta ragione che stringono gl' uomini scambievolmente ; e ristreto l' ordine in una fanatica confusione di guasti sentimenti che pugnano contra la legge e la ragione istessa abbattuta ; gli uomini della colpa più non conservano i sentimenti di compassione e di dovere ; che invece li stimano come un azione istantanea esaurita dall' aria nel tempo medesimo , i quali fuggendo dalla resistenza e dal pericolo per rimanere occulti ed impuniti nelle frodi , s' investono di una tenace ipocrisia che li nasconde : quella che presentando alla società un' apparato di virtù morali ; una lusinga crudele , che la rimane nell' idea di sicurezza , ed in uno stato di non attendersi oltraggi dalla loro finzione , che li crede tratti di umiltà ; sente in prosiegua scaturirne fiumi di lacrime , torrenti di sangue che danno forza ad una voce quasi illanguidita di rimproverare col più profondo mistero quelle leggi che non ebbero forza a prevedere la minaccia del maleficio , a sorprendere i primi passi , ed a punire que' piccioli vizj , facili ad essere l' orrenda barriera che inducono i più gravi a smontarla in prosiegua. Quelli che dilatando

superbamente i vani dove il fulmine formò l'ingresso, distruggono coll'infiammato dardo la vita se l'uomo vi rinvienne, e da loro incendj in fumo si mirano le mobiglie; in un mischio di ceneri l'opera salutare del dritto governativo, che non più sarà la guida della giustizia, sibbene la memoria terribile degli incendj e di una detestabile oppressione; la quale calcando il piede su quella fronte che altamente si venerava, la schiaccia co'premiti, e fra sitibondo terreno la copre di schifoso lordume, impossibile a rinvenirla fra gl' insetti che la rodono e la circondano in un solo ammasso.

Ecco il paradosso terribile, che sempre pronto a lacerare le vestimenta che un giorno coprono la nudità degl' uomini, le incendiano e le distruggono, perchè nella orridezza delle stagioni si chiudesse il corpo in un sotterraneo, dove è ben facile a perire, e molto difficile ad osservare le stravaganze ed i disordini che bramano impunità.

Così restando la schiera agitata da' venti delle passioni con strano allagamento, altera la proporzione del moto naturale: altera i sensi, e tanti sono i cangiamenti del cuore, tanti delle passioni: essendo chiaro che prima si muove l'anima dall'oggetto, che l'istrumento dall'anima. E con questa legge inferiscono contra ogni pensiero che tendesse ad applaudire i fatti buoni, rimediare a cattivi, ed a tener ferma

la felicità pubblica che vonno bandire
 Legge stipulata è quella, da que' sacerdoti che
 dalla forza de' continuati tradimenti, con vo-
 lontaria promulgazione gli resero formidabile
 l'impero fra l'uso delle passioni regolate dai
 morbi che profondamente trafiggono. . . . Qual
 costume provocando, erigono ed approvono
 l'orrendo sacrificio di cui si veggono i fumanti
 altari coperti di tragica pompa dagl'arredi di
 mansuetudine, di pietà, e di giustizia, che
 la vergine astrea faceva cingere con confidenza.
 Ecco l'altro momento nel quale la società
 annunzia il bisogno di allontanare siffatta pe-
 ste dal suo grembo.

CAPITOLO V.

Il Tradimento tende al roversciamento dell'ordine Sociale.

Oh! che pubblico pianto, che torpedine
 dolorosa presenta la fatale circostanza fra il
 fumo degl'incendiati arsenali; tra la mischia
 delle ammicchiate braccia sull'orlo della tom-
 ba, che con bocca di spavento le invita a far
 parte della sua tetragine; dove precipitandosi
 in un baleno la sensibilità e la virtù de' con-
 fusi spettatori in raccapricciamento di orrore,
 l'attenzione rivoltano a sollevare i genitori, i
 germani, e la prole col proprio sangue,

slanciando passi contra la Religione , contra la legge : più uso di ragione non ammettendo dopo la lunga sofferenza , ed all' aspetto di un pallore di morte , che di già circonda i corpi de' più stretti congiunti , di un' amico , e dei cari pegni della fede conjugale che tante volte strinsero , gridando. » Quando la garanzia dell' individuo è totalmente distrutta , va l'uomo » a rinvenire il dritto naturale , e spesso furiosamente senza attendere quelle leggi che giungerebbero a riparare i suoi mali dice: La vendetta sia pronta , e le armi del furore saranno le uniche che presentano giustizia : così ci » aprirà la strada di guardare altrettanto memoria che gustano l'istessa bevanda del dolore , » che sarà lo scudo e la vera guida per rinvenire una giustizia che istantaneamente agisce » su quel dato numero degl'inferociti ; la quale » cicatrizzerà le piaghe aperte con que' cenci » che tuttora formano parte delle acconce vestimenta di un figlio , di un germano , di » una sposa!!!

Opera nello slancio a tali passi terribili , il dolore che restringono gli uomini virtuosi , guardando i tanti attentati sulle persone e sulle sostanze che restano consumate dalla ferocia degl'aggressori ; i quali non repressi nel momento , per la dura necessità abbracciano la difesa , e cercano fra lo spirito delle leggi naturali vendicare i torti , ed abbassare l'audacia

de' forsennati : percui nello stato nasce azione e riazione che porta ad un conflitto contro il voto della legge, ed allo sconvolgimento dell'ordine sociale.

Un lutto incredibile mena questa tragica scena sulla massa sociabile, perchè non anco asciutte le strade della nascita di quel lordume che vi trascinaron i torrenti delle passioni: Non ancora rimbianchite le sacre mura delle città, di quella bruttezza che v'impressero gl'incendj divoratori che minacciano maggiori rovine, dove la forza degl' artefici rimanendo inutilizzata, si apprezza dagl' astanti di non più efficace valore, poichè la veggonò inoperosa spettatrice che stà in attenzione del termine di quella fatale rovina. . . . Inoperosità, che per quanto sembra noiosa e triste a quelli che soffrono gli estremi del dolore, altrettanto di amarezza appare ai sguardi di un popolo che la rimprovera di poca accortezza nel prevenire i disastri, potendolo col conosciuto ingegno, col potere assoluto dell' arte allorchè gli si presentarono i primi forieri incendiativi, che richiamavano la sua immediata attenzione onde quegli edificj più soggetti a soffrire fossero muniti di straordinarie precauzioni, perchè non dassero comunicazione a quegli altri meno pericolosi.

Ecco la diffidenza ed il sospetto negli animi, di non essere ben difesi nel dritto di pro-

prietà, e poco garantiti nella libertà civile, per cui poco, anzi niente apprezzando gli artefici, odiano la di loro architettura, e si espongono volontarj a tanti rischi, che dalla necessità, e dalle proprie idee gli vengono suggeriti.

Tanto è un traviamento fatale all'impero della giustizia che perde la sua forza governativa su tanti uomini che gli reggevano lo scettro ne' laterali del Trono... Ma l'inganno unico... La violenza aperta... Il tradimento... E la perfidia della seduzione, attaccano e stravolgono sordamente le sante massime, che dibilitandole anzi in un'istante; si piegano e si restringono ne' tronchi de' corpi costretti a fuggire per rinvenire un mezzo allo scanzo del pericolo.

Non vi è cosa che possa cancellare l'impronta divina segnata nel cuor dell'uomo e che lo rende l'arbitro de' suoi destini virtuosi o colpevoli; e i Troni i più potenti della terra non poterono indebbolire giammai l'impero indistruttibile della coscienza... Le macchie della colpa si ostinano a ricomparire e fanno scorrere il sudore del delitto sopra i corpi tremanti. Ecco pur l'istante in cui la società ricorda il miglioramento de' costumi morali nel cuor dell'uomo.

LIBRO SECONDO.

TITOLO PRIMO.

IL PIANTO DELLA SOCIETÀ.

Sacrificato e ridotto il pubblico bene nell'incerta situazione; alla generalità altro non si presenta che lo stato, siccome lo è quando una nazione racchiude nel suo grembo il teatro della guerra: appunto allora che cessata la giustizia dall'esercizio del suo impero, si raddoppiano le passioni a dar la spinta alle private vendette: Si ostinano gli uomini contra gli uomini a trucidarsi; e li pugnali sguainati da ogni dove si veggono inferiti contra la cara società... Maleficj che presentano agl'istessi cittadini i luoghi della nascita coperti di orridezza; poichè temono del più forte, isdegnano dell'amico, e fra i palpiti esauriscono la tazza del dolore col funebre associamento delle cattede degl'agonizzanti cadaveri, che veggono

uccisi dalle illusioni del vizio , e dalle stravolte passioni che sono i confederati per tutti i mali in questo globbo infelice... E la esperienza insegna , che coloro , che la fortuna esalta cadono spesso , e per la sceleratezza altrui , e per la malvagità o debolezza della lor condotta ; e pel necessario cambiamento che le leggi eterne dell' ordine portano in tutte le cose di quaggiù... Nerone dal Trono del mondo si scavò sotto i piedi la tomba ; e l' istesso Enrico IV. non potè allontanare dal suo petto benefico il tradimento ; per cui la diffidenza sarà che rondeggiando per le strade della nascita , con tromba di lutto pubblica nel momento agli uomini , che l' oblio della natura cagiona simili mali , e che accende la nera face dell' odio , della superstizione , e del fanatismo ; da quali animata la rinuncia verso i vantaggi di una vita faticosa ed innocente , tutti cercano fra le credulità e dalla imbecillità de' loro simili i mezzi onde accorrere ai bisogni , che dall' ozio e dai vizj in folla lor si presentano. Uomini vani e superficiali son essi , gli annunzia la società , i quali non debbono far dimora ne' fortunati luoghi che son fatti per le anime cui sentono tutto il peggio... Luoghi che non volendo conoscere , almeno non li disprezzassero ; giacchè per un' istante potrebbero arrestare gli sguardi su que' campi ove cresce il formento che nutrir li deve , consi-

derando la sommità di quelle colline dove la natura in silenzio matura il vermiglio liquore , da quali attingeranno l'oblio de' loro mali.... Colà guardino i simili incurvati sotto il peso degl'anni avanzarsi lentamente su que' scoscesi colli , ed impiegare il rimanente delle loro forze per rialzare i cadenti tralci della vita... Considerino quell'istante e tremino della loro inutilità , della ingratitudine , ed a rispettare imparino i luoghi sacri , dove essi meramente ne sono i profani.

Si vide che una umile povertà non ha nulla di degradante se non per quelle anime incapaci a sostenerne i mali con dignità.... Nel suo seno fiorì un Fabrizio , un Camillo.... Essa accolse nella tomba que' generali , que' ministri degl' uomini di Stato che seppero mantenersi incontaminati nel maneggio dei pubblici affari ; e la memoria onorata riceve da tanti secoli un culto quasi religioso da' posteri.... Un Tito , un Antonino , un Trajano vestirono più semplicemente degl' infimi cittadini.... Le Romane Matrone si spogliarono di tutte le loro gioje per salvar Roma da' Galli , e spesso nei bisogni della Repubblica offrirono spontaneamente alla patria i loro ornamenti più preziosi e più cari.

Sono veramente colpevoli anche de' Ministri dell' altare prevaricatori del culto , che seducono gli uomini , e che non fanno col loro

esempio che discostare dal cuor di essi il vero spirito; da cui gittato nello stupore, cadono successivamente nell' dubij, nell' abbandono del culto, e subito nella ingratitudine la più fiera verso l' Eterno! . . . Se per rispetto o per politica si mise in non calcolo qualche volta il castigo de' simili Ministri infedeli, la vendetta del cielo esaurisce col tempo su di loro, in controcambio i tormenti; lungi dall' essere lontani negl' ultimi estremi di lor vita dalla contemplazione di lor miseria e delle lor mancanze. . . . Supplicio per essi il più crudele, che fra gli orrori del loro stato ravvisano felice un delinquente che si conduce a piè del palco, che frema alla vista dei tormenti che gli si preparano, e che sente i suoi organi struggersi dal vivo sentimento del dolore. . . . Sperimenteranno il peso della perniciosa simulazione, la quale congiunta all' infame ippocrisia; cambiando facce, altri sono; altri pajono; altro parlano; altro pensano con superba umiltà, con procurati allori; con lacrime spremute che ingannano tutti gl' occhi che non veggono il cuore: sotto sembiante di Religione la Religione sovvertono, e sotto spoglia di agnello coprendo un lupo rapace, la greggia di Cristo dissipano e divorano.

Quali disordini non cagionò l' arroganza congiunta col tradimento e l' ambizione de' grandi onori? Argutamente favoleggiò Luciano,

che essendosi invaghito il vile asinello di farsi Re delle fiere, ed avendo ritrovato per avventura un Leon morto, postosi davanti il volto il suo teschio e la pelle indosso, per alcun tempo fu onorato dalle fiere e temuto dai pastori che mai più veri Leoni avevano veduto; ma finalmente da un Armeno usato nella caccia di Leoni, riconosciuto per impostore e smascherato perdè l'altrui pelle e la sua.

In tutti i secoli sono state simili bestie, che vestita la larva di Leone per acquistare grandi onorificenze, turbarono i Regni, le repubbliche, e rovinarono lor medesimi.

Deplorabile stato in cui portato in trionfo il fanatismo, ricorda le spaventose scene di quelle orride notti in cui nel Regno colle proprie mani si squarciò il seno a' proprj figli.. Sventurate famiglie, dormivano in seno dell'innocenza, la sicurezza allontanava da' loro cuori le divoranti inquietitudini benedicendo il Sovrano che il Cielo dato gli aveva. Appena il sonno chiuse le di lor pupille uno spaventoso strepito le sveglia... Si sforzano i loro sacri asili... Lugubri fiaccole scintillar gli fanno agl'occhi spade insanguinate... Gl'innocenti pargoletti frucidati già sono fra le loro braccia... Chiamano soccorso, e non lo rinvergono.... Li padri istessi li aggredivano, e

per di lor comando spiravano su i pallidi corpi de' loro amici, e delle madri (1).

Le proprietà i sacri diritti universali e particolari della generalità Gli Archivj che li racchiudono, i severi depositarj che li custodiscono non presentano più la inviolabile sicurezza, poichè questi corrono fra l'anarchia delle idee, siccome l'inorridita terra cangia le sue produzioni nel momento, e sulle convulsioni nate e nascenti precipitano la destra a deturpare da essi ciò che forma la speranza di un infelice genitore, padre di tanti figli, in guisa che barrando le porte per ogni sentiero, misera vittima se non rinvieni una mano mercenaria che le apri e ve la guidi per istradarla.

Tali uomini proclivi ad ogni specie di mancanza, calpestano allora ed evidenza il piacere; trasportano il loro spirito fra un mondo d'illusioni che li seducono, e di conoscere più non curano di quello lor sarebbe utile. Seguono una infinità di pretese cognizioni che li tormentano, quandochè quel Bruco istesso cui sente avvicinarsi l'ugello suo nemico, si precipita dall'alto dell'albero ove trovasi attaccato, e sospeso ad un tenue filo sfugge alla persecuzione del vorace animale. . . . Restano fra

(1) L'epoca dell'anno 1779 nel Regno di Napoli ai tempi della Repubblica.

il furore che turba loro la ragione, e privi di più conoscere i loro figli minacciano l'istessa natura co' premidati maleficj, e dall'una all'altra sponda passano natanti fra il sangue che il fiume trasporta ribollente, colle grida di essere quello uscito dalle arterie recise ne' corpi di tante disgraziate ed innocenti vittime, che dal fumo della lor rabbia gli vengon chiuse le orecchie.

Intanto la funesta scena presentando il campo aperto di tante dispute e delle sciagure; alle morti, alle ferite, alle mutilazioni, ai membri storpiati ed abbattuti unisce la miseria e tutti i tormenti che esister possono fra il consorzio degli uomini, per le devastazioni de' campi, pel dissuso delle arti, per la interruzione del commercio, e perchè la terra istessa v'è inorridita dai tanti misfatti che intese consumarsi nel suo grembo. . . Allora si riconoscono, come fanciulli che si smarrirono dalla casa paterna, e che la sazietà del vizio bramar fa loro di rientrare ciascuno nel proprio seno: Ma immersi nel dolore che le consumate colpe gli ricordano in ogni istante fra i rimorsi che dibattono la coscienza, su di un fracido letto, se pur lo rinvencono, contano e fanno esame de' tristi periodi di quelle calamità: dove ad un lato i figli, dall'altro le mogli con fioche voci lor dimandano la sussistenza; lor dicono fra il lordume di una infamia siamo immerse,

per la prostituzione nella quale furono gittate dalla violenza di quella orribile circostanza, e le lacrime del dolore inondano i di loro occhi, mirando la follia del momento come un sepolcro spalancato, dove l'umana immaginazione spaventa e si atterrisce al nudo sguardo... Debbono malgrado lasciarle in abbandono.

Tali popoli traviati da' malfattori o da un'ardente passione, lasciano in dimendicanza il primiero interesse che è il mantenimento della giustizia: osando dimandare talvolta od esiggere cosa ingiusta: Ecco il momento nel quale il coraggio deve opporre alla riflettuta opinione, a tristi sentimenti, la verità all'errore, la legge all'ingiustizia; giacchè passando così l'istante criminoso, il popolo stesso rende giustizia e riconosce i veri benefattori colle sue benedizioni... Giusta ricompensa che si ottiene, la quale giunge a pagare tutti coloro che l'hanno servito piuttosto che quelli che l'hanno adulato.

La generale opinione raccoglie tutte le azioni di un'uomo pubblico onde comporne la vera riputazione, ed il pubblico così soddisfa con usura tutte le azioni, le circostanze che portano la sua felicità che conducono all'acquisto o alla perdita dell'onore; quello che nacque dopo chè gl'uomini entrarono in società, per cui non fù messo nel comune deposito, e che fu di guida alle nate generazioni, in guisa che

formò col tempo il bel trionfo della gloria ; poichè è quello che nel cuore di ciascuno richiama l'attenzione , e che gli esilia ogni vana passione che tendere potesse all'altrui pregiudizio.... Egli è l'unico scudo che argine presenta alla circostanza de' tempi e che insegna agl' uomini la rettitudine ed i costumi del vivere sociabile ; essendochè l'uomo senza onore vive da Bruto , che privo del comento cui forma la fabbrica dell' intelletto umano , passa lungi dalla unione delle idee , senza di che il piacere ed il dolore sono sentimenti isolati e di nessun effetto.

Se la legge o la giustizia presentassero favori a' cittadini o ad alcune classi di uomini , sarebbe del dritto di ciascuno di cessare di sottomettersi ad una tale ingiustizia ; poichè in allora quella pace esistente si cambierebbe in diffidenza.

L'uomo giammai cessa di essere libero allorchè obbedisce alla legge o ad un giudizio ; quando però la legge e la giustizia presentano la imparziale applicazione , e la geometrica distribuzione de' premj e delle pene ; ma cessando questi di estrinsecarne il rapporto de' particolari interessi che formano il voto degl' associati , l'uomo allora è avvilito : Non obbedisce alla volontà della legge ; sebbene alla volontà di un' altro uomo attaccato dai morbi delle passioni ; allora il Sovrano è deluso , e

la società ci presenta un triste spettacolo di miseria.

Questa specie de mali s'insinua quando quegli istessi Magistrati per una data simpatia favoriscono quelli che bandirono l'onore, e che col penoso mistero sanno portare in trionfo tutti gli emblemi della colpa, contra i disgraziati, nel seno della loro innocenza, che cercano assalirli sin dentro il santuario della pace, e vi riescono. La forza de' quali ad un colpo d'occhio presenta l'ordine pubblico esquilibrato sopra la sicurezza di un terzo, che trovasi incaricato di una contesa per un fatto estraneo alla sua persona già esposta alle ferite, ed alle mutilazioni, onde seguire a passo a passo la opinione ristretta in taluni sediziosi che sempre tendono a ricorrere a de' mezzi equivoci e pericolosi, che sotto la intenzione della ingiuria fanno l'ingiuria formando il catalogo de' reati, quali portano il carattere dell'insulto al potere della giustizia; che senza avvedersene si tirano addosso l'inimicizia pericolosa degli oppressi popoli; riguardata non sotto la sfera della vendetta, passione la più maligna nel cuore umano; ma sotto quella dell'antipatia, dell'intolleranza, degl'odii, e de' pregiudizj, che rivolta gl'animi, e ciascuno fa dare in braccio alle stolte proprie opinioni; sacrificando vittime sull'incertezza basata dalla pubblica e solenne crudeltà, che solo risplende

nel fuoco delle passioni , e nell' ignoranza del pericolo , cui sovente circonda tutti i confini della sicurezza politica, lasciando in abbandono i più importanti regolamenti della prudenza , che immediatamente percuotono i sensi , e di continuo si affacciano alla mente per contrabilanciare le passioni parziali che si oppongono al bene universale.

Il fanciullo riceve con docilità la semente della Religione : il vecchio sempre vi si rimette ; ma l'età di mezzo ne sospende sovente la fecondità : Di quì è che l'empietà cresce e si diminuisce colle passioni , esclama lacrimando la società. Tacciono dunque le passioni , essa dice , ed allora ogni uomo si sottometterà allo stendardo della Religione e della giustizia . . . Mentre in tempo della gioventù il bollore della concupiscenza sopprime la voce della ragione , con tuono di filosofo allora si v'è dicendo che la Religione non è altro che un' invenzione della politica per contenere il popolo credulo ne' suoi doveri . . . Alle volte si arriva ancora sino a pronunziare che non ci è Dio , è però si vive come se non ci fosse : Ma quando l'età ha calmato il tumulto delle passioni , allora la ragione si rende ad esse insensibilmente superiore , a guisa dell' uomo che si riscuote da profondo sonno ; si aprono gl' occhi , si mirano con istupore tante testimonianze della esistenza di Dio , quanti sono gli oggetti che si ravvi-

sano... Si rientra in se stesso, e nuove prove si scoprono di questa grande verità... Si riconosce quell' Essere contra cui sonosi scagliate tante bestemie; si confessa in fine che Dio esiste; che merita i nostri omaggi, e gli si consacra il giaccio della vecchiezza, dopo di aver consacrato alla irreligione ed alla dissolutezza il fuoco dell' età giovanile... Conversione spesso molto equivoca! Tuttavolta Dio è ricco nella misericordia.

Pensino gli uomini snaturati che niuna cosa esiste se non per virtù di quello che è... Egli è che dà una meta alla giustizia, una base alla virtù... Un preggio a questa vita breve che s'impiega in piacere a lui... Egli è che di continuo va gridando ai colpevoli col muto suo linguaggio, che i loro falli secreti sono stati veduti, e che al giusto fa dire, le tue virtù hanno un testimonio.

Mentre per iscansare la follia de' frenetici dubj che nascono nella classe degli stolti, basta credere che la vile esistenza del corpo finisce: allora guardino nell' anima e dicano pure se lo spavento non li assale, che la medesima cederà all' inferno? o diran al nulla esclamando finirà tutto affatto? Ma se quella sopravvive alla dissoluzione del corpo, ben sanno da dove partono, ove vadano come ignorarlo?... Qual sorte sarà la loro? Non si aspettino che il supplicio eterno lor dovuto poichè non ado-

rarono la divinità in tempo della di loro vita.

Spaventosi pensieri son questi che sorprendono gl'ingreduli agonizzanti; e con tal sorta di riflessioni possono eglino morir tranquilli? Quando erano sani prepararono per mettere in contradizione quell'esistenza infallibile; acciecati nella riflessione che il mondo sia eterno, lo che ripugna alla ragione la quale concepisce la necessità di una prima causa, cioè che ogni cosa ha avuto principio, eccetto l'Essere supremo... Dipoi vicini a quegli ultimi momenti della vita, che da un lato mirano il baratro di morte, dall'altro il Ministro dell'altare rimangono penetrati, e rivolti a quel Dio insultato lo chiamano in soccorso credendolo fermamente; poichè quegli è l'istante nel quale ogni anima forte muta linguaggio: Allora tacciono le passioni: Si ravvisano gli oggetti quali sono in loro stessi, e la ragione trovasi in libertà (1).

Dunque se in effetti la spacciata incredulità in quegli animi vili nascesse da un dato principio, non invocherebbero in quel momento di tremore quell'Essere che non crederono,

(1) *Oculis errantibus alto*

Quesivit Coelo lucem, ingemuitque reperta

O miseros homines qui quum volunt esse mali, nolunt esse veritatem, qua damnantur mali!

S. Aug. Tract. in 12. Joan. n.º 3.º

(60.)

dapoichè non può temersi colui che non si crede per essere un nulla in rapporto alla circostanza. . . . Ciò che forma una evidente contraddizione nelle idee agitate fra loro stessi. Non è vero che essi non credono alla esistenza di Dio perchè non la conoscono ; ma pur la conoscono , e per effetti di bizzarria umana vonno metterla in contraddizione... Perocchè natura col suo muto silenzio più eloquente , che non è tutta l' accadèmia co' suoi raziocinj , lor mostra il cielo , la terra , il mare , i corpi ammirabili che circolano sopra i loro capi ; gli uccelli che volano per l' aria , i pesci che nuotano nel mare , gli animali che camminano o si strisciano sopra la terra ; gli alberi e le piante che vegetano ; le stagioni che sì regolarmente si succedono le une alle altre ; i giorni e le notti che la vicenda recondono il giocondo e l' triste spettacolo della luce e delle tenebre , che tutti gridano con meraviglioso concerto : Sapete o mortali che ci è un Dio : Egli è desso che ci creò *Totius mundi una vox : Deus est.*

L' istessa società prosiegue ad annunziare fra le lacrime del dolore , che lo spettacolo dell' universo è un libro pubblico aperto sì agl' ignoranti , che ai dotti . . . E che nessuno può scusarsi di non saperlo leggere , poichè parla a tutti gl' uomini con un linguaggio intelligibile e proporzionato alla capacità di ognuno...

La esistenza di Dio ci si vede scritta con i caratteri i più chiari e rilucenti, e le particolarità annunziano di una maniera più sorprendente, cioè per quella sapienza e provvidenza infinita nel numero degl'animali sì prodigiosamente diversi, sì costantemente uniformi nella loro struttura, nella loro varietà, nei loro movimenti, nella loro industria, nella loro destrezza; nelle loro armi offensive e difensive, e nei loro freggi. . . . Quegl'insetti istessi che si spreggiano, quali sono il ragno, la formica, il bruco.... e massimamente quelli che non si scoprono che coll'ajuto del microscopio, annunziano la sapienza del Creatore per l'ammirabile proporzione di tutte le loro parti; tanto che il Supremo Essere nelle cose minime più risplende.

D'altronde gl'uomini sciagurati prestino l'attenzione a quella classe de' ciechi, storpi, muti, e sordi naturalmente sortiti dalle viscere delle madri: mirino la loro impotenza, la infelicità che in tutti gl'istanti della vita li circondano. . . Lo stato lucubre e l'infortunio che li aggredì sin nel seno ove la primiera generazione incomincia co' suoi portenti a formare in minuti atomi la vita umana... Rattenghino se possono esistervi disgrazie maggiori!!... Dessi dovrebbero piangere!... Questi avrebbero un quasi diritto di esclamare verso l'Eterno, cui non offesero perchè non anco dotati del-

l'uso di ragione, e furono aggrediti, storpiati e resi inutili dinanzi la società... Ma gl' infallibili decreti vergati dall' occulta mano sono inconcepibili.

Riflettino da ciò quali e quante maggiori obbligazioni contrassero verso l'Eterno benefattore.... Quei, ciechi, storpiati, muti, sordi, ed immersi fra la miseria, che solo spiegar sanno i loro bisogni con i gesti, non godono dell'avvenenza della ridente natura, che presenta col chiaro spettacolo di tutti gli esseri esistenti: non ascoltano il mormorio della dolce favella; di tutti gli ornamenti che negli uditi risuonano del continuo: non calpestando prodigiosamente le comune Madre: altri fra gli agi e l'opulenza, ed essi raminghi per riscuotere la momentanea sussistenza, e tante volte non la trovano; che declinato appena il giorno di nuovo cominciano a delirare onde provvedersi per l'altro nascente, che disperano se la rinvergono poiche già stimano il cuor de' simili addivenuto l'arsenale delle ingratitudini... Ma la provvidenza del Cielo per loro, sempre presente la sentono essergli di guida.

Questi non sono forse i mezzi sufficienti a far comprendere con quanti prodigj uscirono circondati gl' uomini snaturati, dalle tenebre alla luce? ... Non sono quest' i dati che ammaestrano essere essi opera perfetta di quel Dio che calpestando, insultano e niegano?

Tutto fà comprendere , ogni momento annunzia che l' opera sia divina : che un essere supremo ed infallibile esiste : che ne sia stato l' elegante Architetto , e come sua opera tutto da lui dipende Guardino alla semplicità dei diritti che prefisse riscuotere dall' uomo , e quali doveri a se medesimo ingiunse in controcambio del rispetto ricevuto dall' uomo istesso Rispetto che non obbliga a seguire atti impossibili : che non comanda a scannarsi di propria mano I suoi principj , le infallibili idee , gli eterni secreti non sono ad altro diretti che al bene generale dell' uman genere .

Difatti in quella chiesa ove per suo precetto si entra , vi si rinvencono forsi degli agguadi , delle insidie , le ingiurie o le vessazioni barbariche degli altri luoghi , de' ridotti delle piazze , delle strade , e fin de' sacri asili ove si passano le notti con le spose e con i figli , ne' quali la vita umana giace in riposo ? In quel tempio fumante di gloria vi stà scritta la sicurezza dell' uomo perchè casa di Dio ! . . Da colà stan lungi le spade insanguinate . . . Vi si atterrisono i malvaggi . Vi tremono i potenti , da poichè in quell' istante riconoscono la gran potenza che vi regna , e raceolti si sentono dettare dalla coscienza che vi è un Dio , contro cui gli allarmi si rendono caduchi e snervati : e dove l' uomo in

tutti i momenti che fa permanenza rinviene la sicurezza!!!

L' arte che nell' effetto risplende , necessariamente suppone dell' intelligenza nella sua cagione. Questa proposizione non può essere contrastata con buona fede se non da cervelli stravolti ; ma tutto dà a credere per altro nell' Universo un ben ideato disegno : una connessione di cause subalterne dirette con ordine da una causa superiore. Questa seconda proporzione si fa sentire da tutti coloro che studiano i moti della natura. Dunque è chiaro che il mondo è opera di una Sovrana intelligenza.

Simili ingrati che si sollevano contra la Religione non fanno che arrecare insulto alla loro benefattrice , lasciandosi menare da mostruosi errori de' pretesi filosofi , a' quali si presenta la mente a guisa dell' uomo agitato da una febbre violenta , che il suo delirio non fa che andare crescendo senza la scorta della divina luce , mancanza che travolta le passioni in un caos di fantasmi e d' illusioni , animando gl' empj libelli che di continuo il torchio dà fuori , l' avidità con cui si leggono : l' abborrimento troppo scarso in riguardo allo studio della religione ne' suoi principj ; il culto negletto , il ministero sprezzato , le leggi violate ; le licenze con cui ogni giorno nelle conversazioni si parla contra ciò che dev' essere l' oggetto

di venerazione ; e finalmente quella colpevole indifferenza con la quale vi si ascoltano i libertini ragionamenti , danno troppo a dividere la profondità delle piaghe generali e la ragione delle doglianze della società, e degli uomini della vera virtù.

Volano i libri da tutte le parti. A dispetto delle leggi Sovrane volano questi e s' introducono nelle città. A tutti si presenta il veleno sotto il mele di una profana eloquenza Passano da una nazione ad un'altra ; da un Regno ad un altro popolo. Si fabbrica un nuovo vangelo ; una nuova fede Si mette un fondamento tutto contrario a quello che solidamente trovasi già stabilito. Vi si scorge una profusione d'ingegnosi concetti, di facezie leggiere , di motti pungenti, di brillanti antitesi, di legiadre pitture , di riflessioni ardite , di espressioni forti , di tutte le grazie dello stile , e di tutte le eleganze di un bell'ingegno.

Quanto sembra ciò doloroso alla società pensando al giudizio che i posterì faranno del secolo , parlando delle opere che produce ! . . Quanto sensibile riesce alla religione il veder sortire dal suo grembo un cumulo di pretesi filosofi , i quali coll'abuso del talento il più capace di degradare l'umanità hanno ideato l'insano progetto di distruggere le prime verità scolpite ne' cuori degl' uomini dalla mano del Creatore : d'abolire il suo culto , i suoi

Ministri , e di stabilire le triste ed amare massime che opprimono la Chiesa , il suo dogma , ed in amaro pianto immergono la società istessa.

Ora chi oserà vantare probità di tali mostri ? Che virtù morali possono mai avere costoro che giudicano lecito tuttociò che desiderano : che stimano i misfatti più vergognosi come innocenti piaceri : che credono di non dover nulla se non a loro stessi : che pensano che Dio , se pur nè riconoscono uno , vegga con occhio eguale il vizio e la virtù : che finalmente altra regola non ammettono de' costumi , che le loro passioni ? Nò una vera probità non può rinvenirsi in uomini di questa fatta.... Se al di fuori affettano virtù civili , questo è un' effetto del timore che hanno di dispiacere alla gente da bene La sede della probità è nel cuore non già nell' esterno. Il vizioso ed il virtuoso nelle azioni tal volta si assomigliano , ed allora il cuore solo è quello che li distingue Quegli fa il bene per timore della pubblica censura ; questi al contrario il fa per amore della virtù.

Senza il mezzo niuno diviene repentinamente buono , niuno repentinamente cattivo , giacchè non è possibile che la virtù o il vizio umano passino a questi estremi in un momento.

Niun precetto , niun documento , niuna legge con più profondi caratteri resta impressa , che l' esempio paterno Ecco le leggi che

s' insegnano colle azioni , s' imparano cogl'occhi , si scrivonò nell' animo ; e l' ossequio filiale così rende egualmente venerabile il precettore ed il precetto.

Ma l' ordinaria e natural cagione dell' eroica virtù e della vituperevole brutalità , consistendo nell' esercizio degl' abiti virtuosi o viziosi ; da piccioli incominciamenti si perviene a' grandi eccessi ; e talvolta da una scindilla si perviene ad un irriparabile incendio , giacchè ogni abito ha un principio certo ed un termine incerto : Sà quando comincia , ma non si sà dove vada a finire ; essendo il mero atto la radice della disposizione , dalla quale germogliando l' abito , questi si estende co' suoi palmiti oltre ogni meta a guisa del Cocodrillo che non ha un fine nel crescere , ma finchè si alimenta si aumenta : Così l' abito non avendo un termine di consistenza , sempre inclina a nuovi atti , ed ogni atto accrescendo l' abito mirasi la virtù o la malizia gareggiare coll' infinito : e talvolta la semplice compiacenza spinge un' animo innocente a qualche inopinata disonestà.

Le Gorgoni s' imprestano fra loro l' occhio venefico e comune ; così l' un vizio impresta all' altro la sua malizia Onde avverrà che l' ingiustizia e l' tradimento si confondono con ogni altro vizio : nel qual miscuglio l' opera viziosa prende il nome del principal fine del-

l'operante. Due delitti concorrono in un misfatto, e la principale intenzione specifica l'azione. Ma la propria malizia dell'ingiustizia particolare, benchè mescolata con altri vizj è solamente la inegualità, che i Latini chiamano iniquità.

E nello stato, che si ha degl' uomini in questo asilo del momento ?.... Tale quistione la società la porge per risolversi sotto le riflessioni degl' uomini istessi.

Di essi non si hanno che gli esempj del misfatto, del tradimento, e di tutte le contumelie.... Di essi non si rattiene che gli agguadi che si tergono alla religione, alla giustizia, ed alla potestà Sovrana..... Nel cuor di loro la fede pubblica, l'amicizia, i sentimenti del sangue, la commiserazione, e tutt' altro che abbisogna alla vita sociabile sono sentimenti distrutti, per cui spezzati gli anelli della sacra catena, gli atti del dolore imprimono sulla massa generale; ed in tale stato il lutto si spande fra tutti gli uomini, la miseria si fa annunziare da ogni dove; le pene e lo spavento della morte quale fantasmi si presentano in tutti gl' istanti per trafiggere di più il genere umano; e dallo stridore delle ossa incarbonite fra la moltitudine delle disgraziate vittime sacrificate, veggonsi i torrenti di lacrime attraversare il seno della società.

L' Uomo onesto lavora, e la ricompensa di

questo sono i frutti naturali che nè sortono , questi senza il braccio della legge non sono sicuri allorquando una mano indegna che corre per rapirli non viene dalla legge istessa arrestata Se l'industria crea , la legge deve conservare affinchè la società possa godere ed essere suscettile di piacere con anticipazione , che unisce la esistenza presente a quella futura , e che passa fino alle generazioni che sieguono ; giacchè questo è il dritto che ha dato all' uomo l'impero della terra , il quale ha fatto cessare la vita errante de popoli , e che ha formato l'amor della patria e quella della posterità.

Il goder senza pena è il desiderio universale della società ; e questo desiderio è terribile , poichè arma quegl'empj che non hanno cosa alcuna , contra coloro che hanno qualche cosa ; perciò il diritto che restringe e basa questo desiderio forma il più bel trionfo della società medesima sopra se stessa , esiliando colle pene i malfattori che ardiscono di sovente imprimere la destra con abuso spaventevole per trarne profitto.

La società è tranquilla quando mira l'empio ristretto nelle forze ; i diritti sono sicuri ; e qualche altro malvaggio che incognitamente vi si asconde ne ritrae l'esempio , vedendo rinvigorita la debolezza e furibondo l'aspetto di quella forza ragionata che corre veloce in

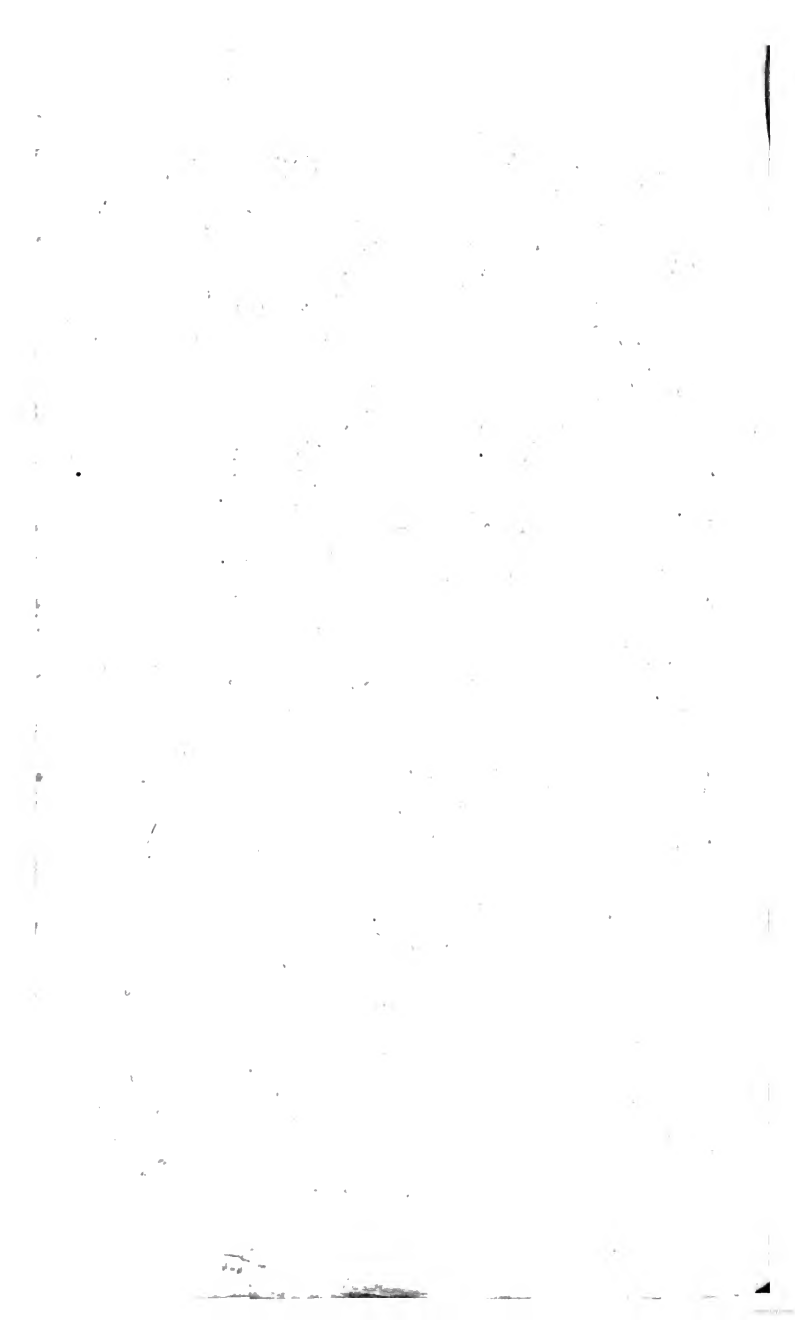
soccorso di quelli che osserva nel momento delle calamità aggiungere nuova misura al cordoglio delle anime afflitte. Lo spettacolo di un reo che gode in pace il frutto della sua reità, e che si fa comparire protetto dalle leggi che ha violato, è un esca pe' malfattori, un oggetto di dolore per gl' uomini giusti; un' insulto pubblico alla giustizia, al potere della Sovranità, ed alla morale !!!... In tale stato l' Atmosfera impura, l' ammasso di nubi che si formano da capricci e da pregiudizj si veggono comparire ed ondeggiare intorno alla società: le forme si denaturano con sottoporvi tante rifrazioni in centri fallaci; e la legge che accostumati ha gli uomini a curvare la testa sotto il giogo della provvidenza, sulle prime penoso a portarsi, ma inseguito grato e dolce, si sente mescolata colla malizia e l'ingiustizia, che cospirano sordamente per appropriarsene i frutti; coll' insolenza e l' audacia, che meditano di rapirli a forza aperta.

Così vacillante è minacciata la sicurezza pensano gli uomini trovarsi in mezzo alle insidie poichè applicando la circostanza sempre ai rami della sicurezza istessa; è colei che grida fra gli abbandoni, nella strettezza dell' abbattimento, *che l' uomo intento a nuovi disegni, non ode le sventure, la disgrazia, e le languide voci di colui che è costretto a curvarsi.*

L' amor del potere, della novità è soggetto

a cadere, si cancella in proporzione della sua grandezza con tendenza funesta agl' intriganti accreditati riccamente dotati di prede infelici dopo una lunga e sicura lotta tra gli associati, che il più forte rimane padrone del campo di battaglia nel mezzo degli abusi che cagiona un' ondeggiamento perpetuo nelle misure, e produce la discordia de' popoli, i quali si presentano da' loro stessi sotto la barbara usura di un piano inumano, sempre inclinato ad aprire uno spettacolo alla compassione degl' uomini industriosi, agli occhi stessi del pubblico, e che sono sotto le riserve ordinarie di buona condotta.

Prevenire un male è certamente un bene per chi ha operato, come, per colui che soffreva, giacchè, l'umanità è una. La sensibilità fa di tutti i popoli della terra una sol famiglia, i quali tutti egualmente son governati dalla pena, e dal piacere, ed hanno le istesse facoltà, gl' istessi organi per la sofferenza e pel godimento.



ERRORI

CORREZIONI

<i>Pag.</i>	<i>ver.</i>
6	26
12	24
16	3
17	14
21	5
23	25
30	19
41	4
55	10

ismendir

portar

sormondare

esse

e

delle

lungo

ristreto

comento

ismentir

portan

sormontare

essa

è

dalla

luogo

ristretto

cemento



INDICE.

AL LETTORE	pag. 5
----------------------	--------

LIBRO PRIMO

TITOLO PRIMO.

Preparato politico pe' genitori.	9
--	---

TITOLO II.

<u>Della Seduzione</u>	<u>17</u>
----------------------------------	-----------

TITOLO III.

I Seduttori quali siano, quali i di loro mezzi , ed a che tendono.	21
---	----

TITOLO IV.

<u>La Seduzione induce al Tradimento</u>	<u>29</u>
<u>CAP. I. Del Tradimento</u>	<u>ivi</u>
<u>CAP. II. Il Tradimento attacca il potere della giustizia.</u>	<u>35</u>
<u>CAP. III. Il Tradimento esilia dagl'uomini la virtù e l'amore</u>	<u>38</u>
<u>CAP. IV Il Tradimento autorizza le frodi. . .</u>	<u>41</u>

(76)

CAP. V. Il Tradimento tende al roversciamento
dell'ordine Sociale pag. 43

LIBRO SECONDO

TITOLO PRIMO.

Il Pianto della Società. 47



PREVENZIONE AL PUBBLICO.

In questo primo tomo dell' opera che fui onorato di pubblicare colla stampa , non potevo più oltre portare le osservazioni su quanto proposi in ciascun libro che lo compongono , poichè tutto l' argomento della medesima , conobbi essere di mestieri gittarlo nel tomo II. che sarà dentro l' anno pubblicato; dove riunite tutte le parti del lavoro , divise con ordine , presenterà in generale riassunto , quello che veramente riflette il bene unico degl' uomini , e la felicità dello stato sociabile.

Non mi tacciono perciò i Lettori , di poca accortezza se ho proposto e non perfettamente risoluto in questi due libri , giacchè il mio scopo , come dissi , era ed è quello di lasciare perfezionato un tal lavoro nel tomo II. che lo terminerà. E sarà la ripartizione come dagl' affissi in istampa pubblicati cioè :

T O M O II.

Riforma Sociabile generale.

Ne' costumi. 1.^a Osservazione.

Nella Morale. 2.^a Osservazione.

Nella fede pubblica, } 3.^a Osservazione.
e nel commercio. }

Nella fede Conjugale,) 4.^a Osservazione.
e nell' amicizia. }

Nell' educazione di una , e delle famiglie in
generale. 5.^a Osservazione.

Nella Religione e nella interpretazione delle
Leggi. 6.^a Osservazione.

L' Egoismo e l' ambizione sono i mostri della
Società.



VA1
1514869